

Primo
Maggio



Il presidente della Camera Napolitano in Sardegna tra i lavoratori in autogestione dell'Enichem di Macchiareddu: «Quello che conta sono le istituzioni, non le persone»

«Presidente, ma è possibile che...»

Giorgio Napolitano in fabbrica, tra gli «autogestiti» di Macchiareddu. Il presidente della Camera esalta la serietà e il senso di responsabilità dei lavoratori, ricorda i suoi esordi politico-sindacali nei consigli di gestione a Napoli, ripropone l'urgenza della questione morale. E regala agli operai una medaglia del Parlamento: «Ricordatevi, quello che conta è l'istituzione democratica, non le persone...».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

MACCHIAREDDU (Cagliari). I lavoratori dell'Enichem di Macchiareddu hanno un regalo per il presidente della Camera: una bottiglia di pvc, uno dei tanti prodotti di questi 186 giorni di autogestione nello stabilimento chimico alle porte di Cagliari. Anche Giorgio Napolitano ha un regalo per gli operai, una medaglia d'argento che raffigura l'ingresso di Montecitorio. «Ricordatevi - dice alzando il tono della voce -, quello che conta è l'istituzione democratica, non le persone...».

Se anche dietro le piccole cose ci sono dei significati, è facile cogliere il senso di questo scambio di omaggi: la serietà e la responsabilità del mondo del lavoro contro l'irresponsabilità e l'arroganza di certa classe politica. Non è un caso se il presidente della Camera - invitato nella fabbrica cagliaritanica per la vigilia del

gli studenti che inscenano una manifestazione contro l'insabbiamento del caso-Craxi), e poi a Ghilarza, nella cerimonia di commemorazione del 56° anniversario della morte di Antonio Gramsci. Ai giornalisti, in particolare, il presidente della Camera rivolge l'invito a «non accedere a rappresentazioni eccessivamente allarmistiche della situazione italiana. Lo si è fatto anche prima del 18 aprile, e invece siamo arrivati al referendum nella calma più assoluta e con una altissima partecipazione da parte dei cittadini. E adesso - aggiunge - penso che bisogna cercare in ogni modo di rispondere alla domanda referendaria e di definire nuove regole sulla base delle quali possa anche il popolo pronunciarsi nella sua sovranità».

Ma l'incontro più atteso e significativo è proprio quello in fabbrica. Napolitano arriva a Macchiareddu poco dopo l'una, accolto da un lungo applauso dell'assemblea dei lavoratori Enichem. Nella stessa sala dove poche settimane fa, Achille Occhetto ha portato la solidarietà del Pds agli operai in autogestione da oltre sei mesi, i rappresentanti del consiglio di fabbrica illustrano al presidente le ragioni e la modalità della loro protesta, contro le scelte irresponsabili del governo e dell'azienda di Stato che puntano a liquidare una



Il presidente della Camera dei deputati Giorgio Napolitano. In basso, Paolo Brutto segretario generale aggiunto della Filt-Cgil

Piazza S. Giovanni ore 22, grande festa a tutto rock

ALBA SOLARO

ROMA. Comincerà sotto il fuoco delle bordate metalliche degli Iron Maiden e di Robert Plant e si concluderà sul ritmo zulu, gioioso e polemico, della musica di Johnny Clegg; in mezzo, tanto, tantissimo rock questa volta in piazza San Giovanni, dove da quattro anni i sindacati confederali - Cgil, Cisl e Uil - invitano il pubblico giovane a celebrare il primo maggio a suon di musica.

Un concerto gratuito, perciò di massa; gli anni passati sono arrivate in media 200 mila persone. Senza contare la platea televisiva: il concerto va come sempre in diretta sulle reti Rai, che si alterna nella trasmissione. Prima Raiuno, poi Raitre, quindi Raidue. A partire dalle 22.10, perché quest'anno c'è stato un imprevisto: la partita di calcio Italia-Svizzera. Il pubblico potrà comunque seguire le imprese degli azzurri nel megaschermo che i sindacati hanno fatto installare in piazza, e poi restare a godersi lo spettacolo. Che, come abbiamo detto, comin-

cerà dopo le 22 sotto il segno del rock internazionale con gli Iron Maiden, tostissimi capofila dell'heavy metal britannico; e sarà questa forse l'ultima occasione di vederli in azione con il vocalist Bruce Dickinson, che ha annunciato di voler lasciare il gruppo per la fine del '93. Gli Iron Maiden proporranno due brani, quindi sul palco salirà una vera leggenda vivente: Robert Plant, l'ex cantante degli Iron Maiden che, accompagnato da una band di sei elementi, presenterà due o tre pezzi dal suo nuovo album solista, *Fate of Nations* («il destino delle nazioni»). Una partenza in grande stile e con molti decibel, per proseguire con due glorie del rock nostrano: Ligabue e Litfiba, il ruspante rocker emiliano e i *madrids* guidati da Piero Pelù. Litfiba saranno l'unico gruppo della serata ad avere a disposizione qualcosa più che i soliti dieci minuti, infatti hanno in programma ben sei brani. E proprio sulla loro esibizione (alle 22.55 circa), la staffetta della diretta tv passa da

Energia Cooperativa, Logica d'Impresa.

1837 «si» all'intesa sugli «esuberanti». Da lunedì tutti in fabbrica Pomigliano approva l'accordo E l'Alenia torna in produzione

NAPOLI. Dopo cinquanta giorni, sia pure fra mille polemiche, operai e impiegati dell'Alenia hanno deciso di riprendere il lavoro: torneranno in fabbrica lunedì prossimo. A sbloccare la situazione è stato l'esito del referendum: 1837 lavoratori si sono espressi a favore dell'accordo siglato tra azienda e sindacati, mentre 942 erano per il proseguimento della protesta, iniziata l'8 marzo scorso. Su 3763 aventi diritto al voto, ben 2793 lavoratori si sono recati nei seggi allestiti nella sala mensa dello stabilimento. «Sono dispiaciuto per questo risultato, ma l'assemblea è sovrana», ha affermato Amodio Sisto, leader del consiglio di fabbrica, che si è battuto contro l'intesa. Dalle urne, dunque, è uscita la linea «moribonda» della Fiom che, fino all'ultimo, ha ritenuto sbagliata

la via della consultazione (sarà solo a dividersi l'ultimo). «La lotta continueremo in fabbrica, con la speranza di ottenere altre condizioni favorevoli rispetto all'accordo sottoscritto», ha spiegato il segretario generale della Fiom di Pomigliano, Antonio Ferrara. Una lunga e tormentata vertenza, cominciata quattro mesi fa e che, ai primi di marzo, ha toccato picchi di vera e propria tensione sociale: manifestazioni quasi quotidiane tra Napoli e Roma, e sfociate talvolta in scontri con le forze dell'ordine. Ma l'aspirazione dei lavoratori era più che giustificata. L'Alenia, un presidio industriale a tecnologia avanzata, era considerato il fiore all'occhiello dell'economia napoletana, ed immune da ogni rischio di crisi. Invece non è stato così. Il colpo è stato vibrato dall'azienda con l'annuncio di una riduzione di 5150 esuberanti, dei quali 2948 negli stabilimenti campani. Successo così il finimondo. Grazie alla protesta operaia l'Alenia ritornò sui suoi passi e stipulò un primo accordo in cui si ridimensionava il numero delle «eccedenze». Scendevano a 4748 nelle fabbriche del gruppo disseminate in Italia di cui 2653 in Campania. Fu stabilito anche un percorso attraverso il quale realizzare i tagli: per 1300 unità si prevedeva il ricorso alla cosiddetta «mobilità lunga» (587 nella regione), mentre 1120 erano gli esodi agevolati previsti (450 nel napoletano). L'accordo sottoscritto il 4 marzo fu bocciato dai lavoratori. Si accentuò così il clima di proteste, specialmente nello stabilimento di



Nuovo documento nella Cgil, ancora cambiamenti nei rapporti interni «Unità sindacale? Sì, ma prima viene la democrazia dei lavoratori»

Continua nella Cgil il dibattito sull'unità sindacale. Un nuovo documento ne fa dipendere le sorti dalla soluzione del problema della rappresentanza: l'esatto contrario della posizione assunta da sedici dirigenti delle categorie industriali e di grandi strutture regionali qualche settimana fa. Una discussione che sta ridisegnando la mappa della confederazione in vista della conferenza di organizzazione.



PIERO DI SIENA

ROMA. Continua a tener banco in Cgil il dibattito sulla democrazia e sull'unità sindacale. All'indomani della tavola rotonda tra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, è la volta di sei dirigenti del sindacato di corso d'Italia che ieri hanno diffuso un documento che esprime, nella sostanza, una posizione speculare a quella dei sedici dirigenti dei regionali di Liguria, Piemonte e Lombardia e delle principali categorie industriali, i quali qualche settimana fa avevano reso nota una posizione la quale sposava l'obiettivo di anteporre a ogni altra cosa l'avvio del processo di unificazione tra le tre grandi confederazioni. Se si scorrono i nomi dei sei firmatari del documento diffuso ieri - Mario Agostinelli, della segreteria regionale lombarda, Paolo Brutto, segretario generale aggiunto della Filt, Duccio Campagnoli, segretario della

Camera del lavoro di Bologna, Giorgio Cremaschi, della segreteria regionale Fiom del Piemonte, Carlo Ghezzi, segretario della Camera del lavoro di Milano, Paolo Nerozzi, segretario generale aggiunto della Funzione pubblica, Gianni Pedò, segretario della Camera del lavoro di Brescia - ci si accorge che siamo di fronte a un nuovo episodio di rimescolamento dei rapporti interni. Il tema dell'unità sindacale, alle soglie della conferenza di organizzazione della Cgil, diventa il terreno elettivo attorno a cui si misura il relativo superamento della dialettica emersa al congresso di Rimini della confederazione. Secondo i firmatari del documento reso noto ieri, la discussione sull'unità sindacale in atto all'interno delle federazioni è viziata da uno scarso approfondimento del rapporto tra sindacato e sistema politico e dagli equivoci che insorgono solitamente attorno al tema dell'autonomia. «Da tempo - essi dicono - nel nostro paese il sindacalismo confederale ha conquistato una posizione autonoma nel mondo della politica, pur essendo parte integrante di esso. È privo di senso riproporre il confronto sull'autonomia che parte dai conflitti ideologici precedenti agli anni '60. L'attuale rapporto di «sudditanza del sindacato ai partiti» nascerebbe quindi da una scelta interna al sindacalismo



Via della Guisa, 24 - 40014 Crevalcore BO Italy - tel. (051) 988111 (14 linee) - fax (051) 981914